

Al Presidente del Consiglio Comunale

Oggetto: mozione Assisi, per lo stop all'invio di bombe italiane destinate alla guerra in Yemen.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che, come affermato dalla risoluzione del Parlamento europeo del 4 ottobre 2018.: "Il conflitto in atto nello Yemen è giunto al quarto anno e più di 22 milioni di persone necessitano di sostegno umanitario; le persone in condizioni di insicurezza alimentare sono più di 17 milioni e, di queste, oltre otto milioni versano in uno stato di grave insicurezza alimentare e rischiano di morire di fame",

RICORDATO che nell'agosto 2018 una relazione dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha concluso che "vi sono ragionevoli motivi per ritenere che tutte le parti implicate nel conflitto nello Yemen abbiano commesso crimini di guerra" e che "le forze di entrambe le parti del conflitto sono state accusate di aver utilizzato armi pesanti in zone edificate e densamente abitate, attaccando anche ospedali e altre strutture non militari",

EVIDENZIATO che "dal marzo 2015 più di 2.500 bambini sono stati uccisi, oltre 3.500 sono stati mutilati o feriti e un numero crescente di minori è stato reclutato dalle forze armate sul campo" e che "le donne e i bambini risentono in modo particolare delle ostilità in corso". "Il 9 agosto 2018 un attacco aereo sferrato dalla coalizione guidata dai sauditi ha colpito uno scuolabus in un mercato nella provincia settentrionale di Saada, uccidendo varie decine di persone tra cui almeno 40 bambini, la maggior parte dei quali di età inferiore ai 10 anni e due settimane dopo, il 24 agosto, la coalizione guidata dai sauditi ha lanciato un nuovo attacco in cui hanno perso la vita 27 civili, per la maggior parte bambini, che stavano fuggendo dalle violenze nella città assediata di Hodeida, nel sud del Paese";

EVIDENZIATO, inoltre, che "nell'anno 2018 sono stati raggiunti i più alti livelli di malnutrizione acuta mai registrati nella storia recente dello Yemen; dei 2.200.000 di bambini affetti da malnutrizione acuta, 462.000 sono stati definiti in una situazione di Grave Acuta, Malnutrizione (SAM acronimo inglese), e ogni giorno 100 bambini si salvano dalle bombe ma muoiono di fame";

RICORDATO che lo scorso primo novembre (giorno di tutti i santi), è morta di stenti e malnutrizione la bambina yemenita di sette anni, Amal (il cui nome significa speranza), di cui il New York Times aveva pubblicato la foto e la storia, che è divenuta simbolo della condizione drammatica dei bambini yemeniti, ferendo le coscienze di tutto il mondo;

CONSIDERATO che l'art. 11 della Costituzione Italiana afferma che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo" e che il ripudio della guerra è parte costitutiva della nostra Repubblica;

SOTTOLINEATO che non è più tollerabile ogni concorso nelle gravi violazioni in atto nel “conflitto sconosciuto” in Yemen dove quotidianamente continuano a morire, nell’indifferenza generale, centinaia di migliaia di bambini e civili, per fame, sete e bombardamenti;

PRESO ATTO che, ciò nonostante, l’Italia continua ad autorizzare l’esportazione per milioni di euro di materiali di armamento (in particolare bombe RWM MK82) verso l’Arabia Saudita, a capo della coalizione composta da EAU, Oman, Bahrain, Egitto, Qatar, Marocco e Kuwait e che l’azienda RWM ha chiesto notevoli ampliamenti della fabbrica sarda delle bombe che permetterebbe di triplicarne la produzione;

CONSIDERATO che, nonostante le numerose istanze della società civile, il Governo e il Parlamento italiano continuano a disattendere le risoluzioni del Parlamento europeo che invitano “tutti gli Stati membri dell’UE ad astenersi dal vendere armi e attrezzature militari all’Arabia Saudita, agli Emirati arabi uniti ed a qualsiasi membro della coalizione internazionale, nonché al governo yemenita e ad altre parti del conflitto”;

RITENENDO che è a partire dalle città che si costruiscono reti vitali di giustizia e pace tra i popoli, come scritto nell’appello lanciato al Presidente della Repubblica e alla società civile dalla città di Assisi il 27 gennaio 2018 e della volontà della città di Assisi di essere città laboratorio di costruzione di rapporti internazionali di pace e solidarietà;

DICHIARA

- l’assoluta contrarietà, nel territorio italiano, alla fabbricazione di armi e materiale destinato ai Paesi in conflitto;
- la propria volontà di promuovere azioni e progetti per la realizzazione di concrete ed effettive politiche di disarmo e di pace con la collaborazione della rete di cittadini ed associazioni “Sesto pacifista e solidale”;

SI IMPEGNA

- a promuovere, insieme agli altri comuni convergenti su questi stessi intenti e alle associazioni e ai comitati di cittadini cointeressati, ogni azione perché Governo e Parlamento italiano diano attuazione ai principi costituzionali e alle risoluzioni del Parlamento Europeo bloccando l’esportazione di armi e articoli correlati prodotti in Italia o che transitino per l’Italia, destinate all’Arabia Saudita ed a tutti i Paesi coinvolti nel conflitto armato in Yemen;

CHIEDE AL GOVERNO E AL PARLAMENTO

- di sospendere *sine die* ogni fornitura militare verso tutti i paesi coinvolti nella guerra dello Yemen, almeno fintanto che non si addivenga ad una tregua e all’apertura di un solido negoziato, sotto l’egida dell’ONU, per il ristabilimento della pace nella penisola arabica;
- di dare attuazione alla legge 185/90, con riferimento anche alle specifiche disposizioni e obblighi in materia di riconversione delle fabbriche di armi e del Trattato Internazionale sul Commercio di Armamenti perché non è accettabile che, ancora oggi, interi territori del nostro Paese siano consegnati al ricatto tra il lavoro assicurato dalla filiera delle armi e il rischio della disoccupazione;

- di sostenere, con lo stanziamento delle necessarie risorse, efficaci misure di politica economica e industriale per liberare il nostro Paese da ogni irragionevole conflitto tra la dignità del lavoro e il diritto alla vita per tutti.

IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

a farsi promotore della volontà espressa dal Consiglio Comunale e ad inoltra con urgenza il presente atto consiliare:

- Al Presidente della Repubblica;
- Al Presidente della Camera dei Deputati;
- Al Presidente del Senato;
- Ai Capigruppo parlamentari di Camera e Senato;
- All'Anci nazionale.

Yrene Falchini
per Sinistra Italiana

Enrico Ferraro
ICS - Per Sesto Bene Comune

Franco
PARTITO DEMOCRATICO

Gianni
GRUPPO PER SENATO